

da *Il cielo di Marte* (Einaudi, 2005)

Italia '57 (una fotografia)

Un piccolo locale (l'officina  
del secolo!) sottratto  
all'uso agricolo, in mezzo a ginestre  
sterpaglie brugo ed erica  
'57. *Anni Ruggenti*, recita  
la legenda con tono da leggenda.  
È quasi una cucina:  
tra piccole finestre  
due banchi apparecchiati per merenda,  
un ragazzino sorpreso nell'atto  
di ridere all'obiettivo in un gioco  
nuovo, venuto anch'esso dall'America

Invece alle pareti sono appesi  
oggetti un poco strani,  
pinze punzoni pettini e palette,  
l'attrezzo per la sabbia  
nelle staffe - poi oliatori, conchiglie  
con spine riduttrici, poi compassi  
per le anime e altri arnesi  
sparsi. Chi non si mette  
a soffiare grafite mangia i sassi.  
Se hai polmoni da uomo e buone mani,  
ottone o migliarolo: non c'è scelta.  
È buona per il forno anche la rabbia

Padri e figli così stanno fissati  
con frastuono a una brida,  
attorno al tornio girano le vite  
o in fonderia: qui colano  
dentro a una tazza fino a quando è sera,  
nella brughiera... (E adesso, innanzi a questi  
uomini incorniciati,  
con le mani pulite  
come ti senti tu, cosa diresti  
di vero per accogliere la sfida  
del giovane che sbircia anche se timido?  
La tua faccia e la sua sono una sola)

## Primo passo su Marte

Talvolta accade (pensa al primo uomo su Marte) di trovarsi dentro a un angolo dell'universo vergine e inondato di luce (ora è un prato o un posteggio o il cortile stupefatto nel fango, insomma un posto comune) ma è aprile, magari, neanche a farlo apposta, proprio non puoi non capire in quel frangente che nessuno mai se ne è andato davvero, tutto conferma che non hai varcato alcuna soglia, ma che il senso intero era già lì per te, da custodire, gratis, semplicemente. Come quando è da poco che parli con un'amica dopo anni e poi vividamente senti la voce che pronuncia il nome e tu che prima nome non avevi rispondi prontamente, chiamato a stare al mondo senza più dubbi o affanni. Ecco, quello che pensi sia dio e in fondo non è che una radura che ti comprende, come su Marte una pianura avrà la prima impronta, esattamente si manifesta, tanto che non c'è nulla da dire, niente da domandare più, nessun luogo in cui andare o far ritorno. Talvolta questo accade, certo, e tu non ne hai né colpa né merito. Accade questo, ogni giorno

da *Terramadre* (Ponte del Sale, 2012)

Domina

Tu sei gli anni più belli della vita,  
gioventù che non torna,  
e l'amore, l'amore senza fiato.  
Tu sei slancio e ferita.

Presto sarai la piega delle labbra,  
il solco accanto agli occhi e l'alta fronte.  
Il tuo regno è di sale che corrode.

Sei la perdita in cui avanzo, il millennio  
lasciato per un'epoca diversa.  
Sei il proiettile puntato alle spalle  
che non esplode.

## Beneficio di terra franca (falso atto di proprietà)

Certifica il presente autografo  
che da Cascina Bissa all'osteria \*\*\*  
(chissà che tresche che bagordi un tempo,  
ma adesso che è una casa scalcinata  
il suo nome è una leggenda illeggibile,  
i vicini garbati, discreti, diffidenti)  
era feudo di Gino e Franca  
e anche oltre la Mescia  
su su fino in paese, pare,  
o più sotto, oltre il taglio  
della statale...  
chi cerca terra insomma  
anche solo un quadrato di bosco per far legna,  
un pezzo di collina  
dove stendere il palmo sopra un tronco  
e dentro tanta  
verticale magnificenza  
beato istupidire  
pensando "questo è mio"  
(notaio, annota bene,  
dentro a questo recinto  
lo spazio a chi appartiene?)  
deve chiedere a lui, signore di un bel niente,  
che elargirà cospicuo beneficio.  
Eccolo che discende  
su un trattorino tosaerba  
la conca del suo prato,  
governa il suo reame  
di arbusti e siepi,  
fa la toeletta agli alberi,  
dà l'esempio ai vicini nuovi,  
perché da tempo stringe i suoi confini  
ora che qualche malanno... Del resto  
anche per lui il paradiso è finito  
in un angolo del giardino  
e non si sa più bene quale,  
così concede udienza volentieri  
su fatti di nessuna rilevanza  
il signor Gino, fermo  
sulla rete di cinta a chiacchierare:  
dà ottimi consigli  
per la semina e per l'estetica,  
a me ha promesso per esempio  
qualche pietra di fiume, levigata,  
per orlare una pianta ornamentale —  
ma non ho cuore di farlo contento  
e mi arrangio con pietre

prive di qualità.  
(Notaio, annota tutto,  
riscatta questa terra da ogni lutto.  
Suo figlio avrebbe avuto pressappoco  
la mia età)

## Messaggio per chi non è partito

Carnefice travestito da vittima  
o viceversa  
che importa? Ogni suicidio  
è un omicidio e alla fine c'è dio  
in fondo alla catena di ogni crimine.  
Ma metti a fuoco la X sul bersaglio  
così bene da non vedere più  
quanti corpi dovrai attraversare, prima.  
Altrimenti...

Anche il monaco, senti  
(«Odio dio io o  
lo amo?»)   
fino a ridurlo a zero  
nel buio della cella si avvita  
attorno al proprio io.  
Tu fai ugualmente:  
«O immondo  
il mondo sono io  
perciò divento dio  
e mi faccio giustizia da me». Troppo  
semplice da capire, questo, troppo  
ragionevole. Quindi  
lascia perdere, e bada:  
non c'è ironia  
in questo atto di poesia che non ha fede.

(E adesso andate, su, l'amico aspetta,  
agite in fretta!)

Errata corrige

Ma no, non c'è risentimento  
nell'affanno di chiavi sulla soglia  
nel guardar di scancio la strada  
nel liberar la mensola  
da pacchi e lettere intatti da mesi.  
Ciascuno ha preso posto  
per la prima mondiale:  
io assisto allo spettacolo da qui,  
semplicemente.  
La fronte china a terra  
non è dunque rimprovero miopia o umiltà d'accatto,  
solo un inchino al prato:  
se la pioggia ha cessato  
la sua retorica battente  
adesso è bello uscire, nonostante  
una bisbetica bava di vento.  
Da sola si bonifica  
la terra vilipesa. Se io pure  
procedo tutti i giorni a questi campi  
è appena per vedere:  
non attendo nessuno  
non ho nulla da dire  
piuttosto prendo appunti  
su questa pasta d'alberi. Ma scrivo  
impugnando uno stelo di nipitella e quindi  
non troverete segni. Lo capisco.  
Mi correggo da solo.

## Campo di battaglia

Chi poggiasse l'orecchio a terra avvertirebbe  
il clamore di tanta pace. Alto,  
il sole non dà ombra.

Non siamo preparati  
a tutta questa presenza. Ma adesso  
anche la virgola è un indugio  
troppo rischioso  
accanto alle tue labbra:  
dammi la vasta allegria dell'assalto  
e il crescendo di un'opera fatale,  
dammi la vergine vertigine  
del fiato che si rompe  
dentro la polla di un cuore infantile,  
dammi le spine  
e le rose  
e la ghiaia nel cortile.